

Maggio 2015

Naspi – Nuova assicurazione sociale per l'impiego. Questa novità è riferita agli ammortizzatori sociali per chi resta senza lavoro, introdotti dalla legge Fornero nel 2012, entrata in vigore dallo scorso 1° maggio, istituita con il D.L. n. 22 del 6 marzo 2015, lo stesso che ha approvato la riforma del lavoro.

Le novità della Naspi – tutti i lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato e determinato che hanno perso o perduto il proprio lavoro, possono richiedere la nuova indennità di disoccupazione, esclusivamente per via telematica, entro 68 giorni dalla data di licenziamento. Sono esclusi dal beneficio i lavoratori a tempo indeterminato che lavorano nelle pubbliche amministrazioni (al contrario quelli a tempo determinato ne hanno diritto). La prestazione non spetta neppure a coloro che hanno dato le dimissioni oppure che hanno scelto la soluzione consensuale del contratto. Contrariamente si ha diritto, se le dimissioni avvengono per giusta causa (ad esempio per mobbing, molestie sessuali, spostamento immotivato ad altra sede, peggioramento delle mansioni), oppure per dimissioni di madri nel periodo di divieto, licenziamento (a partire da 300 giorni prima della data presunta del parto fino al primo anno di vita del figlio).

I Requisiti minimi sono stati notevolmente abbassati rispetto a quelli richiesti dalla vecchia Aspi. Il lavoratore deve aver totalizzato almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno 30 giorni di lavoro effettivo negli ultimi 12 mesi. La riforma ha ampliato il bacino di potenziali beneficiari, al contrario del regime precedente che erano necessari due anni di anzianità assicurativa e un anno di contribuzione nel biennio precedente la disoccupazione.

Svolta Inps: donne in pensione a 57 anni (e 35 di contributi). E' attesa la circolare dell'Inps che prolunga i termini delle domande per accedere all'opzione donna, possibilità per le lavoratrici dipendenti con 35 anni di versamenti di ritirarsi a 57 anni (58 per le lavoratrici autonome) ma con l'importo della pensione più leggero di circa il 20% in quanto calcolato interamente con il sistema contributivo. La possibilità in esame è stata introdotta nel 2004 (riferito dal governo) di un possibile contributo dalle pensioni più alte per le anticipate con assegno più basso, contributo concesso a un reddito minimo per contrastare le situazioni di povertà. Mentre il Parlamento discute di progetti di riforma delle pensioni, ipotizzando l'anticipo dell'uscita

dal lavoro e diverse forme di flessibilità, arriva la doccia fredda dell'Inps: dal 2016 si andrà in pensione a 66 anni e 7 mesi, quindi, una rimodulazione "necessaria" in via sperimentale fino al 31 dicembre 2015, con una riduzione della pensione del 15-20% .

Pensioni contributive - bomba sociale in arrivo. Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, in una intervista al Corriere della Sera, ha tracciato le linee guida sull'inadeguatezza dei nuovi trattamenti. La Riforma pensioni, con i suoi requisiti severi per l'accesso al trattamento, è causa di situazioni notevolmente problematiche per un forte numero di soggetti. Tuttavia, è stato sottovalutato il problema principale causato dalla normativa, il cosiddetto "Salva-Italia", oltre ad aver spostato in avanti l'età pensionabile e gli anni di contributi necessari, ha istituito, a partire dal 01/01/2012, il sistema contributivo per tutti, con tutte le possibili conseguenze. Nei giorni scorsi in commissione Lavoro si sono esaminate diverse proposte di revisione della normativa vigente in tema di requisiti pensionistici, che hanno portato l'ente guidato da Cesare Damiano ad avviare non solo una profonda riflessione, ma anche un'indagine conoscitiva per mettere in luce eventuali disparità emerse con la legge Fornero. L'obiettivo sarebbe da una parte quello di acconsentire al pensionamento anticipato – pur con l'applicazione di un malus per gli anni precedenti al minimo anagrafico – e insieme, garantire il mantenimento in vigore fino al 2018 dell'opzione donna, ossia quella corsia preferenziale per lavoratrici di specifici settori di lasciare anzitempo il mondo del lavoro per ottenere l'assegno previdenziale.

Gestione Separata - Per l'anno 2015, i lavoratori iscritti di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8.8.1995, n. 335 che non siano pensionati o che non risultino già assicurati ad altra forma previdenziale obbligatoria, le aliquote contributive pensionistiche maggiorate dell'ulteriore aliquota contributiva per il finanziamento dell'onere derivante all'estensione agli stessi della tutela riguardante la maternità, al congedo parentale, agli assegni per il nucleo familiare, alla degenza ospedaliera e alla malattia.

Bonus 80 euro: colf e badanti lo recupera nel 730. Anche coloro i quali sono provvisti di un datore di lavoro che non ricopre il ruolo di sostituto d'imposta, cioè che non fa le trattenute Irpef in busta paga, ad esempio colf e badanti, possono comunque avere bonus Irpef da 80 euro (cosiddetto "bonus Renzi") presentando il 730/2015. Come si ricorderà il beneficio è stato introdotto col Decreto legge n. 66 del 24 aprile 2014 (articolo 1), in materia di "Riduzione del cuneo fiscale per lavoratori dipendenti e assimilati", con la finalità – spiega

l’Agenzia delle Entrate nella Circolare 8/E 2014 –, “di ridurre nell’immediato la pressione fiscale e contributiva sul lavoro”, riconoscendo “un credito ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, la cui imposta lorda sia di ammontare superiore alle detrazioni da lavoro spettante. Tutti quei contribuenti il cui datore di lavoro, non essendo sostituto d’imposta, non ha potuto erogare il credito direttamente nelle buste paga del 2014, avranno l’opportunità di recuperarlo presentando un 730/2015 al CAF o da un intermediario muniti della Certificazione Unica 2015 rilasciata dal proprio datore di lavoro, sulla quale dev’essere stato riportato il reddito effettivamente percepito nel 2014, al netto dei contributi previdenziali già

versati dallo stesso datore. Molti contribuenti attendono il 730 precompilato che arrivi a casa. Non è così. Verifichiamo i suggerimenti della associazione. Il 15 aprile, data a partire dalla quale il 730 precompilato è stato messo a disposizione dei contribuenti per le verifiche e le dovute integrazioni, è ancora lontano, ma già adesso fervono dubbi e incertezze da parte di chi, nel giro dei prossimi due mesi, sarà chiamato a farci i conti. Chiariamo subito che non tutti saranno toccati dalla novità della dichiarazione precompilata, ma solo quei lavoratori dipendenti e pensionati che hanno presentato il 730/2014 in relazione ai redditi 2013. Di conseguenza saranno esclusi i lavoratori autonomi e i dipendenti/pensionati che nel 2014 non hanno presentato il 730 (per queste persone, che non avranno i loro dati già inseriti nel modello, vi sarà comunque la possibilità di compilarli online per proprio conto, o altrimenti resterà valida l’alternativa dell’assistenza fiscale).

Chiarito l’aspetto del *chi*, vediamo adesso il *come* e il *dove*. Quanto al *dove*, occorre sfatare sul nascere la convinzione secondo cui il modello precompilato sarà spedito in forma cartacea direttamente a casa. Qualcun altro ha invece ipotizzato che potrebbe essere inoltrato per posta elettronica. Niente di più falso. Pensare questo significherebbe esporsi a un’attesa illimitata alla “deserto dei Tartari” senza mai ricevere il sospirato modello. Più esattamente, il 730 sarà sì personalizzato, ma dovrà essere il contribuente a scaricarlo dal sito dell’Agenzia.

E qui veniamo al *come*. La dichiarazione verrà inserita in una sorta di cassetto fiscale privato, per accedere al quale si dovrà fare richiesta di un PIN (chiaramente gratuito). Il PIN, fra l’altro, non verrà nemmeno rilasciato per intero, ma in due tempi. La prima metà verrà subito fornita al momento della richiesta, la seconda verrà invece spedita per posta. Altro punto da chiarire

riguarda i precompilati vecchia maniera, cioè quei modelli fai-da-te che venivano riempiti direttamente fra le mura di casa, per poi essere consegnati **(senza compenso)** al CAF. *Tale procedura gratuita non sarà più possibile*, in particolar modo per i soggetti inclusi nella platea del nuovo 730 precompilato, dal momento che lo stesso precompilato fungerà da unica base di partenza sia per i contribuenti intenzionati a verificarlo autonomamente, sia per quelli che preferiranno rivolgersi all'assistenza di CAF o professionisti. Per questi ultimi la parola chiave è una sola: "delega". A differenza, infatti, di chi vorrà procedere per proprio conto, restando responsabile delle integrazioni effettuate, tutti gli altri dovranno appunto delegare il proprio ufficio di riferimento affinché scarichi, ed eventualmente integri, la dichiarazione.

Ogni intermediario dovrà quindi predisporre un modello di delega da far compilare ai contribuenti, che potranno così avvalersi dell'assistenza fiscale presentando la documentazione necessaria. In tal caso la responsabilità sull'esattezza dei dati contenuti nel 730 si sposterà dal contribuente all'intermediario (tenuto ad apporre il visto di conformità), salvo nei casi in cui l'infedeltà della dichiarazione scaturisse da una condotta dolosa del contribuente. In parole povere, se il contribuente dovesse mentire al CAF, sanzioni e interessi saranno interamente a suo carico, ma se l'errore fosse addebitabile al CAF, quest'ultimo si farà carico sia della maggiore imposta non versata che delle sanzioni e degli interessi. In questo primo anno di prova, l'integrazione finale del 730 sarà il destino comune per la maggior parte dei modelli. A non essere precompilate saranno infatti le spese sanitarie, le spese per l'istruzione, quelle funebri, le eventuali erogazioni fatte alle Onlus, le spese sportive e in parte quelle di ristrutturazione o risparmio energetico.

AVVISO IMPORTANTE

Se avete un contratto di affitto con canone sociale e avete le ricevute di pagamento del 2014, potete recuperare, dal 730/15, fino a 900 Euro

Quello che invece sarà già contenuto nel modello, proverrà sostanzialmente da tre fonti: i sostituti d'imposta, le banche, le assicurazioni e gli istituti di previdenza, ed infine la stessa Agenzia delle Entrate. Quest'ultima ricaverà dalle dichiarazioni dell'anno passato i dati relativi a crediti d'imposta, fabbricati e terreni, comprese le spese detraibili coi bonus 50 o 65 per cento già in corso alla data del 31 dicembre 2013. Sbirciando poi in Anagrafe tributaria verranno

inseriti gli eventuali nuovi acquisti del 2014, ai quali però il contribuente dovrà abbinare il codice di utilizzo. Da parte loro le banche, le assicurazioni e gli enti previdenziali, comunicheranno mutui, polizze vita/invalidità, e contribuzioni, comprese quelle versate per colf e badanti.

COLF e BADANTI – Ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici la consegna del prospetto paga del mese precedente, entro

Venerdì 5 Giugno.

Gerardo Ferrara

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito

www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it